

risparmi di circa seicento miliardi l'anno, consentendo così realizzazione di nuove abitazioni;

tale rinvio della decisione sui mutui « agevolati » per l'edilizia abitativa ha ricadute pesanti sui diritti acquisiti dei cittadini, poiché non ricontrattando i tassi, si impone a migliaia di cittadini il pagamento di interessi esorbitanti, in contraddizione con lo spirito della legge che intendeva agevolarli;

la consistenza dei cosiddetti finanziamenti « agevolati » su base nazionale, potrebbe essere di circa 25 miliardi di euro, erogati a saggi medi del 15 per cento, con un monte interessi pari a 750 miliardi annui: tesoro ed enti locali, per la quota loro spettante, starebbero perciò sottraendo circa 375 miliardi l'anno di monte interesse all'erario (stima di Adusbef dedotta dai bollettini della Banca d'Italia);

se non intenda definire nel più breve tempo possibile il tasso medio effettivo globale, affinché i tassi sui mutui bancari « agevolati » vengano adeguati ai parametri stabiliti per legge;

quale sia la norma o il provvedimento che deroga alla nonna penale sull'usura scriminando un fatto o atto anti-giuridico e quindi oggetto che altrimenti sarebbe oggetto di reato;

se sia stato rispettato il principio di legalità, riserva di legge, di determinatezza, di uguaglianza e di giustizia sostanziale nella materia del credito, in particolare sui tassi d'interesse, che derogano la legge sull'usura;

quali iniziative intendano attivare per rendere effettiva ed immediata la rinegoziazione con il sistema bancario o con le singole banche, o con le società finanziarie, per evitare di sottrarre ingenti risorse pubbliche che potrebbero altrimenti essere utilizzate per soddisfare altri bisogni sociali;

se nella rinegoziazione vengano sentite o possano partecipare al tavolo delle

trattative inerenti i tassi d'interesse dei mutui le associazioni di tutela del consumatore;

se la disposizione di cui all'articolo 10 della legge 30 aprile 1999, n. 136, debba intendersi nel senso della facoltatività o anche dell'obbligatorietà della rinegoziazione dei mutui. (4-02559)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ancora gli ultimi episodi di cronaca hanno sottolineato la difficoltà di identificare sollecitamente centinaia di clandestini che cercano di entrare nel nostro Paese — soprattutto quando giungono in gruppi numerosi — per identificare persone già espulse e/o anche scoprire chi, tra di essi, siano gli « scafisti » che indegnamente speculano su questo traffico di esseri umani;

a vario titolo circa un milione di visti vengono emessi ogni anno dalle nostre autorità diplomatiche all'estero ed è estremamente difficile seguire poi l'iter delle pratiche, ma anche verificare il comportamento di chi ha avuto il visto, con il rischio che si effettuino scambi di persona;

è estremamente difficile identificare — da parte delle forze dell'ordine — persone extracomunitarie non in possesso di visti di ingresso o di documenti, oppure di visti apparentemente regolari e che si presentano anche con documenti validi, se si è operata all'origine una sostituzione di persona;

purtroppo è comune il fenomeno di richiedere visti con nominativi diversi nonché quello di fornire generalità false o irregolari o non confrontabili al momento della identificazione da parte dell'autorità competente —:

se non ritenga il Ministro interrogato che tutta la nostra rete diplomatica dovrebbe celermente essere dotata di un

apparecchio piuttosto semplice e già operativo (ed ora pure realizzato in dimensioni portatili) che consente di identificare ogni persona che richieda il visto con un confronto delle proprie impronte digitali che restano elettronicamente in memoria e collegabili ad una memoria centrale;

se in questo modo non si sarebbe sempre in grado di riconoscere l'identità della persona dentro e fuori l'Italia, sia a posti di blocco che a valichi di frontiera, sia per ogni necessità amministrativa;

se non si ritenga fatto interessante che con una spesa ridotta e assolutamente in modo conforme alle norme in vigore, si creerebbe una maggiore sicurezza per tutti i cittadini nel rispetto della *privacy* personale di tutti;

se il ministero abbia già avviato sperimentazioni in questo senso, dove e con quali esiti, quali siano i risultati e — ove ciò non fosse stato attivato — il perché di questo ritardo, tenuto conto che imprese italiane risultano in questo campo tra le più affidabili del mercato mondiale e che quindi questa scelta potrebbe dare anche un importante impulso alla nostra tecnologia in campo di identificazione e sicurezza. (5-00781)

Interrogazione a risposta scritta:

MANTOVANI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è entrata in vigore, in Germania, il 12 agosto 2000 una legge per il risarcimento per coloro che furono costretti a prestare lavoro coatto in quel paese durante l'ultimo conflitto mondiale;

il governo tedesco ha designato l'«*International Organization for Migration (IOM)*» ad essere competente per l'esame delle istanze, per i richiedenti italiani;

alla data attuale, i cittadini italiani che hanno presentato istanza nei tempi previsti (entro l'11 agosto 2001) non hanno ricevuto alcuna risposta —:

quali iniziative intenda assumere al fine di sollecitare il governo tedesco a garantire che il risarcimento sia corrisposto al più presto, anche in considerazione dell'età dei richiedenti. (4-02545)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

gli effetti del decreto legislativo 152 del 1999 rischiano di provocare effetti negativi per alcune zone in particolare quelle montane. L'articolo 62 del suddetto decreto, infatti, prevede l'adeguamento degli scarichi esistenti entro 3 anni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso;

una recente disposizione attuativa della Regione Piemonte ha fissato entro il 13 giugno 2002 il termine ultimo in cui i soggetti interessati al provvedimento devono regolarizzare la propria situazione nel territorio subalpino;

ora, la complessità per arrivare alla regolarizzazione nei tempi previsti richiede probabilmente una proroga da parte della Regione per il territorio piemontese ma soprattutto esige una revisione del decreto legislativo 152 del 1999 prevedendo norme, in particolare per le zone montane, dove per mancanza di spazio — per esempio le borgate — o per carenza di servizi essenziali sarà estremamente problematico e molto costoso adeguare le abitazioni alla normativa vigente —:

a fronte di questa inadempienza che crea enormi problemi per le amministrazioni locali dei centri montani, quali siano le misure concrete che il Ministero può e vuole assumere per rimuovere una profonda e grave disfunzione. (3-00826)